Anno XLIII - N. 93
Lunedì 19 Aprile 1920

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana Via Manin 8.
I prezzi per linea o spazio di linea di corpo 7: Pubblicità in abbonamento 3.a Pag. L.1.00 4.a L. 0.80 - Avvisi ufficiali occasionali 3 Pag L. 1.50 4. L.1.00 Cronaca L.3 finanziari e necrologie L. 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 25 - Semestre 12.50
Trimestre 6.50 - mese 3

CRONACA PROVINCIALE

RODDA

Ai caduti per l'Italia e per il Re fiori, allori, preghiere.

(Dal nostro inviato speciale)

Così l'epigrafe sul portale della Chiesa di Brischis, nel Comune di Rodda. E il popolo accorse da ogni frazione, da ogni gruppo di case, da ogni sparso casolare a portar fiori, ad innalzare preci per i suoi morti gloriosi. Ben trentotto, sur una popolazione di 1704 abitanti; oltre il due per cento; e contando anche i nati nel Comune, i quali o le cui famiglie hanno ora la residenza altrove, bisognerebbe aggiungerne un'altra diecina, sì che si raggiungerebbe la proporzione del tre per cento; il che proporzionatamente, verrebbe a raddoppiare il numero dei morti in guerra per tutto il regno, se ogni suo Comune ne dovesse annoverare altrettante. Il Friuli ha un primato nel sacrificio di sangue!

Ed altri cinque morti piange Rodda, fra la popolazione civile: quattro uccisi da scoppio di granate: uno *assassinato dagli austriaci*

Zorza Pietro da Stuppizza, uomo sulla cinquantina, rimasto solo solo nel suo paesello lungo la strada per Caporetto, quando era venuto l'ordine di sgombrare ed i nostri soldati, smarrita coscienza del proprio valore e del dovere si sbandavano come un esercito irremediabilmente disfatto... e li attendeva invece la vittoria!... Furono primi questi monti, furono prime queste valli a vedere lo strazio d'Italia, e fu Stupizza il primo paesello al di qua del vecchio confine, in quei tristissimi giorni violato dal nemico, a subir le rapine dei barbari. Lo Zorza, benchè solo in paese nel momento della irruzione, si oppose al saccheggio delle proprie robe i tedeschi lo massacrarono col calcio del fucile, con la baionetta... Il cadavere fu scoperto solo, più tardi.

La funzione

Gremita era la piccola chiesa: non in vano, fra la buona popolazione di Rodda era sceso l'invito del salmo: «O voi sopravviventi, tutti tutti venite e preghiamo!»

Austeramente funereo, l'insieme: un catafalco, tutto circondato di metalliche corone votive, portava, fra fiori e bandiere, in un quadro, i nomi e intorno esso i ritratti di parecchi fra gli eroi caduti; neri drappi alle colonne, alla cantoria, sulle lampade, sui ceri; la pala dell'altar maggiore, coperta da tappeto nero a bordo argentea ricamata. Austero e elevato il contegno del popolo, che si addensava anche fuori del tempio, sulla strada, nel sole. Il sacerdote celebrante assistito da tre altri sacerdoti del Comune, rivolse brevi parole ai raccolti: passò il flagello della guerra sul paese e disseminò rovine e morte: genitori e spose e figli videro partire i loro amatissimi non li vedranno, ahimè, tutti ritornare. ma i genitori orbati dei loro figlioli, ma le vedove, ma gli orfani ebbero ed avranno dalla Nazione riconoscente l'aiuto, ebbero ed avranno l'aiuto i mutilati, i combattenti superstiti. I morti, coloro che alla Patria sacrificarono, essi soli nulla ebbero — nulla chiesero all'infuori delle nostre preghiere... Preghiamo dunque, o fratelli; preghiamo per i nostri morti gloriosi...

E lenta, armoniosa, commovente s'innalza la prece da quegli umile cuori ferventi di fede. O voi tutti che sopravvivete al turbine tremendo, tutti venite e preghiamo...

L'inaugurazione della lapide

Al Pulfero, sul piazzale davanti al bell'edificio eretto a sede del Comune e delle Scuole, si raccoglie, dopo la solenne funzione religiosa, il popolo, si raccolgono le rappresentanze V'è la bandiera della Sezione Combattenti di S. Pietro al Natisone; ed accanto ad essa vediamo l'oratore ufficiale della cerimonia prof. cav. uff. Musoni, il commissario prefettizio di Rodda Giovanni Grandis, il presidente della sezione combattenti di San Pietro, Carlo Jussig assieme agli altri rappresentanti della medesima: il vessillifero Raccaro, il segretario Autmann; i sacerdoti don G. Gujon, don O. Chiacig don Qualizza, don Cuffolo: il cav. Birtiz, il perito Losenzo Guion, l'ufficiale postale Manzini, il giudice conciliatore Turolo.

La grande lapide è scoperta. Un bel lavoro in marmo, eseguito in Udine nel laboratorio dell'artista Erminegildo Moretti su progetto del signor Giuseppe Luigi Luccardi. Porta i nomi dei morti. Un angelo in bassorilievo slanciasi con movenze leggiadre a porre, sopra i nomi di quegli eroi, la corona della riconoscenza, della glorificazione. Lo scalpello dell'artista ha lavorato con molta delicatezza, con vero amore l'eterea figura.

La dedica in parole scolpite e dorate, dice: *I nomi degli eroici suoi figli — caduti — per una Patria più augusta — il popolo e il Comune di Rodda — qui solennemente consacrano.*

Fra i nomi, vi sono quelli di due sottotenenti Oballa Pietro e Zorza Eugenio. Il piccolo comune aveva quattro ufficiali, fra i combattenti; degli altri trentasei morti, nove erano caporali, due guardie di finanza, venticinque soldati. Notevole poi anche il fatto che ben quattro sono le coppie di fratelli caduti per la medesima santa causa.

I discorsi

Primo a parlare, è il commissario prefettizio sig. Giovanni Grandis. Ringraziate le rappresentanze, il prof. Musoni, i sacerdoti per il loro intervento, egli opportunemente rileva che la modestia del luogo e la semplicità della forma non possono diminuire l'atto e nobilissimo significatodella cerimonia, la quale si eleva alla medesima altezza, tanto se compiuta nelle grandi città come se in piccolo paese come il Pulfero, perchè gli effetti e i sentimenti sono eguali dovunque.

Con la modesta cerimonia d'oggi — egli continua — noi mandiamo il mesto tributo di revente gratitudine alla memoria di coloro che morirono per la Patria, e conserviamo scolpito nel marmo il loro nome scolpito a nel marmo a perenne ricordo del sacrificio compiuto e ad esempio ed ammonimento dei posteri.

Per la difesa reale della nostra libertà, per la liberazione dei fratelli, per la tutela del diritto scesero in lotta i nostri prodi soldati — e si batterono eroicamente in una lotta lunga e terribile quale la storia non vide l'eguale. Ed eloquentemente ricorda i caduti sul S. Michele, sul Monte Nero, sul Col di Lana, o presso Gorizia o sul Grappa o sul Piave; e coloro che fatti prigionieri dell'inumano nemico, assorbirono la morte stilla a stilla, come un lento veleno; ed i caduti qua e là alla spicciolata — tutti, o gloriosi morti, voi siete sacri per noi che viviamo, siete sacri e benedetti nei secoli per tutti coloro che nel cuore albergono nobili sensi di riconoscente patriottismo. *(Molte donne in gramaglie versano lacrime alla rievocazione dei patimenti, delle morti dolorose strazianti dei loro cari perduti.)*

Cittadini di Rodda! — continua l'oratore — Voi ricordate le soldatesche nemiche, ebbre di vittoria e di baldanza e di vino, assetate di rapina, come discesero spavalde dai monti e qual dirompente fiumana allagarono le nostre belle contrade ricche del nostro lavoro, le nostre borgate civili e fiere per secolare veneta libertà? Ricordate com'era avido e duro l'ungaro prepotente e malvagio tentono, rapace e crudele il croato? Vi ricordate come vi rubarono le biade e biancheria e rami e armenti... tutto tutto, e vi lasciarono solo gli occhi per piangere?

Ma poichè vi è una giustizia suprema, tanto delitto non doveva nè poteva restare impunito. E il nemico fu prima contenuto sul Piave, quindi infranto e infine debellato.

E i fratelli nostri tornarono trionfanti; e tutto il popolo sparuto e macilento per le indicibili diuturne sofferenze, uscì dalle sue case depredate dal barbaro e benedisse ai liberatori...

Ma non tutti tornarono. Ben trentotto dei migliori fra i nostri giovani non dovevano più rivedere il paese natio, non il focolare domestico, non i genitori, la sposa, la fidanzata, i fratelli...

A questi nostri trentaotto prodi caduti nella immane guerra, — chiude — alle loro famiglie, ai feriti, ai mutilati, a quelli che soffersero, che combatterono, che vinsero, vada solenne il tributo del nostro animo grato e riverente.

Il discorso, che aveva suscitato tanta onda di commozione e richiamato agli occhi di madri e spose e fidanzate e sorelle e padri lacrime di dolore, fu salutato dalle approvazioni e dal consentimento di tutti.

Il discorso del prof. Musoni

Segue il prof. Musoni. Il suo discorso, eletto nella forma, ricco di pensiero e dottrina e di considerazioni sullo svolgimento dei fatti postbellici, non può essere riassunto nè sbocconcellato. Abbiamo pregato il chiarissimo nostro amico, e ottenuto, di poterlo pubblicare integralmente: ciò che faremo domani. Il concetto principale intorno a cui si svolge, è questo: i popoli, e massimamente l'italiano, scesero in campo per la libertà e per la giustizia: ma l'epilogo dell'immane conflitto fu quale essi agognavano? fu quale sognavano i nostri morti pugnando e sacrificando la lor giovane vita?... Se noi guardiamo al lavoro della conferenza per la pace, se noi guardiamo allo svolgersi dei fatti dopo la cessazione delle ostilità, il dubbio sorge: la pace non del tutto ancora conseguita sarà sul tipo delle paci precedenti...

Ma, ripetiamo, non è il caso di riassumere questo discorso; e ci riserbiamo perciò di pubblicarlo integralmente. Diremo solo che, nella chiusa, il prof. Musoni espresse fede che dal confuso stato di cose attuale sorgerà, sia pur con dolori e convulsioni, il nuovo assetto del mondo: e che avremo una patria più grande nel senso della vera grandezza e più giusta verso tutti i suoi figli. Ad essi ai nostri combattenti, ai nostri morti, le dovremo. Sia perciò ad essi gloria in eterno!

Il prof. Musoni raccolse unanime consenso e congratulazioni.

. . .

Da ultimo, calorose parole di reverenza e gratitudine disse il signor Carlo Jussig — insistendo sul dovere dei superstiti ex combattenti di adoperarsi instancabili perchè ai vecchi genitori, alle vedove, agli orfani dei caduti gloriosi non abbia mai da mancare l'aiuto fraterno: sarà questo il modo migliore di onorare i nostri santi morti.

. . .

E con questo, la cerimonia — d'un alto significato perchè celebrata al limite del cancellato confine — ebbe termine. Mentre si compiva, erano giunti l'ing. Gazzia dell'Ufficio terre Liberate ed i periti Mestroni e Luccardi da Udine.

S. PIETRO AL NATISONE

I funerali dell'ing. Luigi Liccaro

Per S. Pietro e per tutta la vallata del Natisone, la morte dell'ing. Luigi Liccaro è un lutto intimo, profondo; ma a questo lutto può associarsi tutto il Friuli, perchè l'ing. Liccaro fu tra coloro che la nostra Piccola Patria onorarono per altezza d'ingegno e costanza di opere. Alla salma di lui, che giunse nel pomeriggio da Udine, tutta S. Pietro e moltissimi di tutti i comuni della vallata tributarono accorate solenni onoranze.

La Sezione locale dell'Associazione nazionale di S. Pietro aveva pubblicato un manifesto, listato a nero, per annunciare con affettuosa riverenza la morte, per ricordarne con ammirazione le virtù e inviare alla sua purissima figura l'estremo e commosso saluto per porgere alla figlia, al fratello alle sorelle, al genero capitano de Laurentis ed ai parenti tutti la parola del conforto e della rassegnazione.

Lungo, interminabile corteo, cui parteciparono: la scolaresca tutta, i piccoli angioletti dell'Asilo, alunni delle elementari con bandiera, allieve delle normali — portando una corona e lo fanciullette mazzi di fiori —, l'Associazione combattenti col suo vessillo, la Giunta comunale di S. Pietro, i notabili del Comune e di tutta la vallata, rappresentanze di altri Comuni. Partito dal cortile del Municipio, il corteo si svolse lungo la strada soleggiata, occupandola interamente sino alla salita verso il nuovo tempio maestoso di bella architettura che sostituì la vecchia chiesa parrocchiale divenuta insufficente. Per tutto il lungo percorso, alternavansi i mesti salmi fra la *Schola* cantorum e il clero — invocando la pace eterna all'anima dell'estinto benemerito. Subito dietro il funebre carro, veniva il fratello ing. Vincenzo, il genero cap. dott. Laurentis ed altri congiunti.

Celebrate l'esequie nel tempio, il corteo si ricompose, lentamente avviandosi al Camposanto, appartato fuori del paese, in una insenatura appiè del piccolo monte Robba. Quivi la bara fu deposta sopra un piccolo catafalco improvvisato e furono dati gli affettuosi ultimi addii.

In nome del comune

Primo, è il Sindaco di S. Pietro signor Attilio Mullisch. Egli disse:

— Alla salma del cav. Luigi Liccaro porgo il saluto del Comune di S. Pietro. Il cav. Liccaro ne assunse il Sindacato in momenti difficili per l'economia del Comune; ma, attraverso la municipalizzazione del Dazio e quella del Convitto, con opera assidua e costante, giunse a ridurre in ottime condizioni le finanze comunali — al quale scopo egli, oltrechè l'opera di Sindaco, prestò il lavoro quotidiano di amministratore retto ed oculato. Quando la colpì il male che lo condusse alla tomba, volle abbandonare le redini del Comune e fu con vivo dolore che l'amministrazione comunale lo vide allontanarsi da lei. Con dolore sommamente più intenso oggi. S. Pietro dà, con riverenza e gratitudine, alla salma di lui l'estremo saluto.

Il Saluto del prof. Musoni

«Luigi Liccaro che oggi piangiamo ed a cui tributiamo solenni funebri onoranze, fu uomo non comune e merita essere citato ad esempio. Figlio delle proprie azioni, riuscì a conquistarsi una posizione sociale ed economica cospicua per questi paesi e la dovette unicamente a sè stesso. Recatosi in età ancor giovanissima all'estero, vi esercitò la professione di ingegnere, nella quale era valente ed apprezzato, e diresse lavori ferroviari importanti nelle penisole iberica e balcanica, nell'Asia minore e nella Cina, e compì anche il giro del mondo.

Ritiratosi a meritato riposo dopo molti anni di intelligente, operosa e fortunata attività nella natia S. Pietro, la vita pubblica lo attrasse. E fu ingegno sopratutto critico, ma quando dovette assumere egli stesso il potere, seppe essere anche uomo d'azione e si rivelò amministratore energico, sagace, oculato, coscienzioso ed onesto fino allo scrupolo: fu suo merito grandissimo l'aver riordinate le dissestate finanze del Comune.

Spirito indipendente, non strisciò, nè si abbassò mai davanti ad alcuno, e nonchè subire l'altrui, seppe imporre la propria volontà. Sdegnò le apparenze, tanto da sembrare talvolta quasi rude, e per lui i fatti valevano più delle parole.

La sua scomparsa è grave lutto e lascia un vuoto che difficilmente potrà essere colmato qui, dove la sua personalità era fortemente sentita, San Pietro lo ricorderà sempre con gratitudine, con desiderio, con rimpianto e manda anche per mio mezzo alla sua memoria un reverente, affettuoso, commosso saluto.»

Il saluto degli ex combattenti

Si avanza quindi il presidente della Sezione ex Combattenti, signor Carlo Jussa, e porge alla cara salma l'ultimo addio in nome dei compagni — tutti profondamente costernati perchè in Luigi Liccaro hanno perduto un amico sincero, una guida preziosa nelle civili lotte che l'associazione combatte per il trionfo degli ideali suoi.

Luigi Liccaro — dice — amava gli ex combattenti, e li amava non per avere fra essi un genero valoroso soldato, ma li amava perchè era patriotta a fatti e non a parola — perchè amava la sua Patria con tutto il cuore, con tutta l'anima.

E ricorda un incontro avuto con l'Estinto durante l'esilio, a Firenze e le parole dettegli con mestissimo accento: — Caro Jussig, vorrei tornare ancora una volta al mio paese, magari morire il giorno stesso del ritorno, ma vorrei rivedere il mio paese natio, portare queste mie ossa a riposare l'eterno sonno nella terra che già accolse quelle dei miei genitori.. Vorrei morire quel giorno, ma tornare nella mia piccola Patria, ma rivederla di nuovo libera...

Il suo desiderio, la sua speranza, la sua fede si avverarono. Siamo tornati, nella terra nostra liberata, con la Patria cinta il capo glorioso con la corona della vittoria: ma il carissimo nostro amico, il nostro consigliere, ci abbandona per sempre, per andare a congiungersi coi suoi genitori, in grembo alla terra sacra del suo paese natio... Noi siamo rattristati, per questa perdita; non possiamo rassegnarci a questa dolorosa dipartita. L'amico, il consigliere nostro ci ha abbandonati: ma noi non lo dimenticheremo mai.

Riposa in santa pace o Luigi Liccaro. La terra che tra breve raccoglierà il tuo corpo ti sia leggiera. Il tuo spirito rimarrà sempre tra noi, come avvertimento solenne per seguire la via dell'onestà. La felicità della vita è raggiunta da chi onestamente visse. E tu la vivesti, la vita felice. Dormi ora in pace il sonno della morte... Alla figlia addolorata, al genero, ai parenti tutti, sia di conforto questa pubblica manifestazione d'affetto per il loro caro estinto!

E la bara è calata nella fossa profonda, e sulla bara piovono i fiori dalle pure mani gentili delle fanciulle che li avevano portato orando...

Noi ci allontaniamo commossi dal Cimitero, ripetendo in cuor nostro l'augurio che il sentito dolore di tutto il popolo della vallata sia di conforio a chi più profondamente la morte del caro uomo colpì.

VERZEGNIS

Orribile disgrazia

Una mortale, raccapricciante disgrazia, è avvenuta nella segheria cooperativa di Villa.

Il giovane operaio Fior Pietro d'anni 16 stava scherzando con un fazzoletto vicino ad una sega circolare in movimento.

Disgraziatamente il fazzoletto s'impigliò fra i denti della sega trascinando il povero giovane il quale rimase orribilmente stritolato. Accorso il personale la sega fu fermata e pietosamente ricomposti i poveri resti dell'operaio il quale era ormai spirato.

PRAVISDOMINI

Le vittime delle bombe

Ecco alcuni particolari sulla tragica disgrazia di cui sabato demmo notizia.

Nella località Fornaci, in frazione di Barco, i cugini Basso Luigi di Arcangelo e Basso Giuseppe fu Benedetto, entrambi di anni 12, alle ore 9 erano al pascolo colle mucche. Quindi si accompagnarono con Basso Antonio di Arcangelo gemello di Luigi, coi cugini Maronese Luigi di anni 14 e Nicola di 12 figli di Domenico e con Bortolin Guerrino di Giuseppe di anni 13.

Il Basso Antonio si mise a forzare la corona di ottone o di rame di un proiettile del vicino deposito.

Ad un tratto avvenne la esplosione: Basso Antonio ebbe la testa spaccata con fuoruscita delle cervella, Maronese Antonio ebbe forata la testa da una pallottola, suo fratello Nicola ferito orribilmente ad una gamba e al ventre moriva appena giunto all'ospedale di Motta, mentre Basso Giuseppe, pure rimasto ferito a una gamba e ad una mano potrà guarire in una quindicina di giorni. Unico illeso rimase Bortolin Guerrino.

CRONACA CITTADINA

Imponente comizio di combattenti
I desiderata esposti in un ordine del giorno

Nella provincia, e specialmente nei centri di Buia e Cividale, si svolsero ieri comizi delle Sezioni Combattenti. E come nel Friuli anche nell'Italia tutta.

A Udine il comizio ed il corteo, al quale parteciparono oltre un migliaio di persone riuscì in forma imponente e dignitosa.

Alle ore 9 il Teatro Cecchini ove era stato indetto, va affollandosi: oltre i soci della locale sezione vi sono pure quelli di Attimis. Alle 9.30 quando il presidente co. Di Prampero dichiara aperto il convegno la sala non capiva più persona.

I convenuti esprimono parere favorevole alla modifica dell'articolo 50 dello statuto della Associazione, nel senso che ogni sezione abbia il proprio rappresentante nei congressi regionali o nazionali, e altra disposizione nel senso che anche le famiglie le quali abbero congiunti morti in guerra possano entrare nelle file dell'associazione.

E si sarebbe dovuto trattare sulla costituzione del partito del rinnovamento, ma la discussione fu rimandata, non avendo l'on. Gasparotto potuto intervenire.

Il deputato ha così aderito alla riunione:

Cari Amici

Aderisco cordialmente, per me e per il Gruppo Parlamentare di Rinnovamento, alla vostra agitazione, intesa a chiedere alla Patria il pagamento del più umile premio per chi ha sofferto e rischiato per Lei il dono più grande: la vita.

Governo e paese gareggino pure in una triste opera di oblio per coloro che hanno salvato la Patria dalla più grande rovina; contro il Governo e, occorrendo contro il Paese faremo sentire sempre la nostra più alta protesta

Quella d'oggi sia la prima.

Così sento di potere e dover scrivere in questi giorni di profonda delusione

vostro aff.
Gasparotto

L'ordine del giorno

Prendono quindi la parola l'avv. Mini, e il mutilato Cesan, i quali trattano la questione economica.

All'unanimità, l'assemblea approva il seguente ordine del giorno:

I Combattenti e Mutilati di guerra di Udine e Attimis riuniti in pubblico solenne Comizio affermano la loro irreducibile volontà che dal Governo vengano riconosciuti e realizzati i seguenti desiderata:

1. Che la polizza di assicurazione sia estesa in egual misura a tutti i Combattenti e ai Mutilati (impiegati dello Stato, Prigionieri compresi) che prestarono servizio in Zona di Operazioni entro il periodo che dallo scoppio delle ostilità, va all'armistizio. (24 Maggio 1915 - 3 Novembre 1918).

a) che la Polizza di assicurazione, già concessa, sia immediatamente pagata, per il valore nominale, massime se investita in Cooperative di lavoro, di produzione, di consumo e nell'acquisto di strumenti di lavoro;

b) che superando tutti gli incagli burocratici si provveda alla costituzione di organi speciali che assicurino l'immediata consegna della Polizza agli interessati;

c) che la liquidazione delle polizze avvenga per il tramite di uffici, emanazione di organizzazioni di Combattenti.

2. Che per legge tutte le amministrazioni pubbliche e private siano obbligate a riservare ai Mutilati un'aliquota di posti non inferiore al 15 per cento e che la qualità di combattente sia titolo di preferenza a parità delle altre condizioni.

3. Che nei concorsi di Stato e delle pubbliche amministrazioni, il limite di età per i Combattenti sia esteso ai 35 anni.

4. Che venga riordinata e modificata la legislazione sulle pensioni di guerra sia a favore delle famiglie dei caduti che dei Mutilati e Invalidi, tenendo conto della residua o diminuita capacità lavorativa e professionale e non del grado militare in misura rispondente all'attuale situazione economica.

5. Che i fondi occorrenti al raggiungimento degli scopi di cui sopra siano tratti dalla confisca integrale dei sopraprofitti di guerra.

6. Che l'Opera Nazionale per i Combattenti sia restituita alla funzione per la quale è stata fondata, assicurandone l'amministrazione diretta ai legittimi rappresentanti di Organizzazioni di Combattenti in modo che sia sottratta a lungaggini burocratiche, al sabottaggio sistematico e all'ingerenza indebita di organi e di uomini di Governo.

L'avv. Linussa pronuncia quindi un discorso facendo un quadro dell'attuale momento politico.

Chiusasi così l'assemblea nel teatro Cecchini, fuori in via Felice Cavalotti si formò un lungo corteo, che preceduto dalle bandiere dei mutilati e dei combattenti, mosse in Piazza Vittorio Emanuele.

Sotto la loggia parlarono sovente interrotti d'applausi l'avv. Eugenio Linussa, l'avv. Alberto Mini, e il dott. Filippo Alattere.

Nuovamente fu letto l'ordine del giorno e nuovamente fu approvato.

Il corteo ricompostosi si recò quindi davanti la Prefettura, ove una Commissione fu ricevuta; e recò l'ordine stesso al Prefetto, il quale promise di comunicarlo subito al governo.

I pagamenti alle Cooperative di lavoro

La Federazione friulana per la Cooperazione di lavoro informa le Cooperative aderenti, che per l'interessamento spiegato a Roma presso i competenti Ministeri, ha ottenuto, che per i lavori ultimati ed in corso di esecuzione vengano immediatamente pagati gli acconti arretrati anche mediante stati di avanzamento provvisori.

A tale scopo è stato incaricato dell'Ispezione il Comm. Lepore del Ministero Terre Liberate il quale ha già iniziato il suo compito.

Preghiamo le Cooperative a rispondere *immediatamente* alla circolare del 13 corrente circa l'ammontare dei crediti di ogni singola cooperativa per tutti i lavori sino ad oggi eseguiti.

Una gravissima disgrazia automobilistica
sullo stradone di Tricesimo

La tepida giornata di ieri, favorì le gite. Lo studente Franco di Piero di Matteo d'anni 25 da Brindisi, doveva provare una macchina da lui accomodata in questi giorni e alla scarrozzata invitò anche quattro suoi conoscenti soldati al 75 autodrappello.

Si diressero verso Tricesimo, ma prima di giungere in paese voltarono per il ritorno.

Avevano appena lanciato la macchina a grande velocità che, il copertone di una ruota posteriore uscì e l'automobile si arrestò di colpo poi si capovolse.

Accorsero alcuni passanti, ed altri che sopragiungevano i quali raccolsero gli automobilisti, uno era rimasto illeso, ma era ancora intontito, gli altri tre feriti vennero con un altra automobile trasportati al nostro ospedale da dove i tre soldati feriti passarono all'ospedale militare.

Il Franco di Piero aveva riportato contusioni al naso, alle ginocchia e all'inguine. Il suo stato non fu però giudicato grave.

Il soldato Mario Frisan d'anni 22 da Brindisi, versava invece in gravissime condizioni per lussazione al ginocchio sinistro, frattura del femore destro, della tibia, del perrone, lussazione della spalla destra, e probabile lussazione delle vertebre cervicali. Difatti questa notte il poveretto alle ore due cessava di vivere,

Gli altri due soldati ricoverati all'ospedale militare non riportarono ferite gravi.

Nuovo cavaliere. — L'egregio concittadino Giuseppe Locatelli, addetto allo Stato maggiore del R. Esercito in Roma, fu con recente decreto nominato cavaliere della Corona d'Italia per meriti di guerra. A lui, che in Udine conta numerosi amici, fra i quali amiamo di considerarci noi pure, le più vive felicitazioni per la meritata onorificenza.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

Pubblicazioni di matrimonio

Bonomi Angelo operaio con Franzolini Maria Amabile casalinga, Bonfanti Luigi Mario impiegato con Faoro Anna casalinga, Crippa Alessandro commerciante con Ceretti Ada Angela casalinga, De Giorgio Arturo falegname con Battellino Anna casalina, Pigani Ermacora ferroviere con Coceani Feffa contadina, Barbetti Giulio fornaio con Berghini Beatrice commessa, Morisi Aldo ragioniere con Marconi Catterina civile, Martinis Amatore operaio con Betossi Gisella casalinga, Casalotto Giovanni ferroviere con Tonino Fiorenza casalinga, Disnan Bernardino possidente con Dalmaso Teresa civile, Scaravetti Arturo metallurgico con Cattarossi Maria casalinga, Pellizzer Attilio negoziante con Cudicini Angelina contadina, Bonassi Zelindo portiere con Tarondo Chiara casalinga, Sartogo dott. cav. Ottavio avvocato con Cei Giulia agiata, Nigris Redento meccanico con Masini Mariuccia sarta, Mazzona dott. Nicolo notaio con Baltico Teresa civile.

Matrimoni

Momile Vincenzo sarto con Comino Gemma casalinga, Zilli Antonio agricoltore con Zuliani Ernesta contadina, Celiberti Giuseppe commerciante con Modotti Teresa sarta, Cigaina dott. Tullio impiegato con Campassi Ernestina civile, Devecchi Mario impiegato con Trentin Ines casalinga, Ronco Celestino falegname con Ovan Melania casalinga, Lo Cascio Egidio impiegato con De Nipote Antonietta casalinga, Pedroni Guido industriale con Fabris Caterina casalinga, Savarino Emilio geometra con Cerutti Giuseppa civile, Masolini Demetrio falegname con Lodolo Aurora casalinga, Dori Antonio impiegato con Bortolotti Regina casalinga, Feletigh Antonio agricoltore con Smrekar Maria Rosa tessitrice, Fabbro Firmino pastiere con Del Turco Luigia casalinga.

ULTIMA ORA

Nuove disposizioni per gli affitti l'aumento delle pigioni

ROMA, 19. — Il Ministro guardasigilli ha sottoposto alla firma di S. M. il Re nell'udienza del 18 corr. un decreto-legge relativo alla localizzazione delle case di abitazione e delle botteghe, negozi, magazzini studi ed uffici. Le disposizioni di esso tendenti ad una razionale e graduale smobilitazione delle varie categorie degli alloggi sono state formulate in base alle proposte della Commissione istituita presso il Ministero della giustizia allo scopo di avviare alla soluzione la crisi delle abitazioni.

Art. 1. a datare dal 1. luglio 1921 cessano di avere vigore tutte le disposizioni eccezionali emanate durante e dopo guerra in materia di locazione di edifici urbani ad uso di bottega, negozio, magazzino, studio, ufficio, e simili ed egualmente quelle per le case di abitazione comprese nelle seguenti categorie:

1. Case e appartamenti di abitazione alla città di Roma con pigione annua superiore a L. 6 mila.
2. Simili nei Comuni aventi popolazione di oltre 250 mila abitanti con pigione annua superiore a L. 4 mila.
3. Simili nei Comuni aventi popolazione da 100 mila a 200 mila abitanti con pigione annua superiore a L. 2400.
4. Simili negli Comuni aventi popolazione superiore a 5000 abitanti con pigione superiore a L. 1800.
5. e simili nei comuni aventi popolazione non superiore a 5000 abitanti qualunque sia pigione.
6. e simili in qualsiasi comune qualunque sia la pigione attuale se gli inquilini: A. siano o debbano essere iscritti nei ruoli del sovraprofitti di guerra della imposta sugli aumenti di patrimonio derivanti dalla guerra per una somma imponibile non inferiore a L. 100.000. A. — Abbiano un patrimonio non inferiore a 1 milione denunciato o accertato agli effetti della imposta straordinaria sul patrimonio e un reddito netto non inferiore a lire 5 mila, accertate agli effetti dell'imposta sulla ricchezza mobile o dell'imposta complementare stabilita con D. L. 7 novembre 1918 N. 1835 o della tassa di famiglia computandosi in cumulo i patrimoni ed i redditi dell'inquilino con quelli del coniuge degli ascendenti e discendenti conviventi col medesimo. C. — abbiano a disposizione sia in proprietà che in affitto più alloggi per uso di abitazione nel medesimo comune non occupati stabilmente dall'inquilino o dai suoi ascendenti o discendenti e rispettive famiglie. Non sono soggetti alla disposizione della prima parte di quest'articolo i contratti di locazione di studi e uffici a professionisti che durante la guerra hanno prestato servizio militare almeno per un anno. Qualunque sia la data iniziale di tali contratti la scadenza di essi è prorogata al primo luglio 1922 o al termine più vicino in cui gli attuali conduttori cessassero di esercitare personalmente la professione e il commercio nei locali suindicati.

Gli aumenti di pigione

ART. 2. Nei casi previsti nell'articolo precedente salva la eccezione appresso stabilita, il locatore può chiedere con decorrenza dal primo novembre 1920, un aumento di pigione non superiore al 40 per cento di quella corrisposta in forza del contratto preesistente. Per le locazioni indicate nell'ultimo capoverso dell'articolo precedente l'aumento di pigione non superiore al 30 per cento può essere richiesto solamente dal primo luglio 1921.

Art. 3. Sono prorogati definitivamente al primo luglio 1922 i contratti di locazione di appartamenti o case di uso di abitazione non contemplati nell'articolo primo che abbiano scadenza anteriore a quella data qualora siano compresi nelle seguenti categorie: Prime nella città di Roma contratti con pigioni annue superiore a lire 3 mila.

2) nei comuni aventi popolazione da duecentomila abitanti in più con pigione superiore a lira duemilaquattrocento. 3) nei comuni aventi popolazione da 100 mila a 2 centomila con pigione annua superiore a lire 1200. 4) negli altri comuni aventi popolazione superiore a 5 mila abitanti con pigione superiore a L. 900.

Art. 4. nei casi indicati nell'art. precedente il collocatore può chiedere un aumento non superiore al 25 0|0 sulla pigione anteriore con decorrenza dal 1 novembre 1920 fino al 30 giugno 1921 e al 35 0|0 sulla stessa pigione dal 1 luglio successivo per l'ulteriore periodo della proroga.

Art. 5. le disposizioni dell'art. 3 si applicano anche ai contratti di locazione non contemplati negli articoli uno e tre che siano compresi nelle seguenti categorie: 1) nelle città di Roma contratti con pigione annua superiore a Lire 1500. 2) simile nei comuni aventi popolazione da 200 mila abitanti in più con pigione annua superiore a lire mille. 3) simili nei comuni aventi popolazione da centomila a duecentomila abitanti con pigione annua superiore a lire 600. 4) simili negli altri comuni aventi popolazione superiore a 5 mila abitanti con pigione annua superiore a L. 405-450 Gli aumenti di pigione che per queste categorie il locatore può chiedere non possono eccedere il quindici per cento per il periodo dal primo novembre al 30 giugno 1921, e il 25 0|0 per il periodo successivo dal primo luglio 1921 fino al termine della proroga.

Art. 6. per i contratti di locazione di abitazioni con pigionir ispettivamente inferiori a quelle comprese nelle categorie indicate nei precenti articoli la proroga della scadenza è definitivamente fissata al primo luglio 1923. Il locatore può chiedere un aumento di pigione non superiore al 10 0|0 sulla pigione anteriore a decorrere dal primo novembre 1920 sino al 30 giugno 1921 e al venti per cento sulla stessa pigione dal primo luglio successivo per l'ulteriore periodo della proroga.

Art. 7. le date del 30 giugno 1921 22-23 stabilisce per proroga delle locazioni negli articoli che precedono si intendono sostituite per i comuni ove i contratti di locazione hanno inizio e scadenza ad epoca consuetudinaria dall'immediatamente posteriore anche da quella anteriore più vicina purchè compresa nei due mesi precedenti.

Art. 8. le disposizioni precedenti si applicano ai contratti in corso per il tempo successivo alla loro scadenza qualora questa si verifichi prima dei termini di proroga rispettivamente stabiliti dalle disposizioni medesime. Qualora une stesso locale serva per uso promiscuo di esercizio commerciale ufficio e studio e di abitazione si intende prevalente l'uso di abitazione.

Città balneari

Art. 9. le città di Spezia, Tarante, Brindisi, e Caltanissetta città balneari gli altri comuni nei quali è applicata la legge 19 dicembre 1910 numero 363 sulla tassa di soggiorno sono classificati per l'applicazione negli art. 1 a 6 come aventi popolazione da centomila a duecentomila abitanti. I comuni circostanti a grandi centri che possono considerarsi come zona suburbana all'effetto della misura delle pigioni sono classificati qualunque sia la popolazione nella categoria immediatamente inferiore a quella città dalle quali dipendono. Entro 15 giorni dalla data della pubblicazione del presente decreto i prefetti devono compilare l'elenco dei comuni contemplati in questo articolo compresi nelle rispettive province e dandone immediata comunicazione alle amministrazioni comunali interessate. I comuni possono proporre reclame entro 15 giorni dalla ricevuta comunicazione al ministro dell'interno, che decide inappellabilmente.

Art. 10). — L'inquilino che non voglia giovarsi della proroga dovrà a pena di decadenza darne avviso al locatore con lettera raccomandata nel termine consuetudinario.

La proroga

Art. 11. — Il locatore non può opporsi alla proroga a meno che dimostri di avere necessità di occupare la casa per abitazione propria o concorrano speciali e gravi circostanze le quali giustificano l'opposizione. Fra queste vanno annoverate i mutamenti delle condizioni del locatore in riguardo alla costituzione della sua famiglia, alla attività professionale, al luogo del lavoro, alle peggiorate sue condizioni economiche.

Articolo 12). — Il locatore che crede di aver ragione per opporsi alla proroga deve a pena di decadenza darne avviso al conduttore con lettera raccomandata nei termini dell'art. 10. Ove entro dieci giorni l'inquilino non abbia accettato la cessazione della locazione, il locatore deve a pena di decadenza non oltre i successivi dieci giorni convenire l'inquilino in giudizio davanti al pretore nel cui territorio trovasi l'alloggio locato.

(Art. 13. — Dalla entrata in vigore del presente decreto-legge le commissioni arbitrali cessano di esercitare le funzioni ad esse conferite rimanendo ferma la loro competenza soltanto per la decisione delle controversie pendenti.

Art. 14.) — Le disposizioni dei precedenti articoli si applicano anche ai subaffitti ed affitti alle camere ammobigliate subordinatamente però quanto ai subaffitti al contratto esistente fra il locatore ed il suo diretto conduttore.

Art. 15. Gli inquilini smobilitati potranno se le loro famiglie hanno percepito il sussidio governativo scegliere fra l'abbuono delle quote d'affitto non corrisposte durante il servizio militare rinunciando alle misure di favore dell'art. 5 del decreto 15 agosto 1919, o il mantenimento di queste misure di favore con l'obbligo di pagare le quote arretrate di affitto.

Art. 16. Se una amministrazione comunale concede permessi di sopraelevazione di case abitate da inquilini i quali godano del diritto di proroga sancito dai precedenti e dal presente decreto può contemporaneamente, qualora riconosca l'esistenza di un interesse prevalente della collettività a nuove costruzioni, abbreviare i termini della proroga di quelle locazioni, che necessariamente occorra precedere per la esecuzione dei lavori. Deve però essere sempre lasciato un periodo minimo di 6 mesi dalla data della concessione del permesso.

Simile facoltà compete al Comune anche quando i locali da liberare siano destinati ad uso alberghi salvo provvedere se ne sia riconosciuta la pubblica utilità a trasferire il vincolo della destinazione ad uso d'albergo dall'edificio attualmente occupato ad altro nuovo appositivamente costruito il quale offra ai forestieri una anologa comodità.

Alberghi ed esercizi

17. La proroga obbligatoria stabilita nell'art. 4 del decreto 7-11 agosto 1918 e 1919 per l'affitto dei locali per esercizi di alberghi e loro adiacenze cessa di avere vigore con 31 ottobre 1920 con la scadenza consuetudinaria di tutti contratti posteriore a questa data o anche anteriore se scade nei mesi di settembre o di ottobre. Alla stessa data 31 ottobre 1920 cessa la facoltà consentita dall'art. 1. del decrete luog. 3 gennaio 1918 n. 12 ai conduttori di locali per esercizio di albergo per dipendenze di pagare il 50 per cento delle pigioni correnti iniziandosi dalla data medesima il quinquennio loro assegnato per il soddisfacimento delle rate di affitto non pagate; restano ferme le disposizioni del R. decreto-legge 4-9 gennaio 1920 n. 1 per edifici destinati ad uso di albergo.

Art. 18. Durante i rispettivi periodi delle proroghe stabilite dal presente decreto si applicano alle locazioni prorogate le disposizioni vincolative vigenti in materia di affitto e pigioni in quanto non siano modificate dagli articoli precedenti. Gli aumenti di pigione consentiti dai precedenti decreti s'intendono sostituiti per quanto ne riguarda la misura e la decorrenza da quelli autorizzati con le presenti disposizioni. Le disposizioni del presente decreto non riguardano le case dichiarate abitabili dopo il 28 marzo 1919, le quali restano libere da ogni vincolo di proroga di limitazione di pigione.

I primi colloqui a San Remo

Si tratta la questione Adriatica

Invito italiano all'America.

PARIGI, 18. Secondo dispacci qui giunti da San Remo sarebbe stato deciso che la conferenza termini il 27 corr. Fino ad oggi non era certo se gli iugoslavi si sarebbero recati a San Remo. ma invece oggi pare certo che la delegazione jugoslava andrà a San Remo, dal che si deduce che la conferenza si occuperà anche della questione adriatica.

WASHINTHON, 18. L'ambasciatore d'Italia ha invitato gli Stati Uniti a inviare un delegato a S. Remo. Il segretario di stato trasmetterà la richiesta al presidente Wilson.

SAN REMO, 18. Oggi l'ambasciatore americano Jhnsen Underwood, si è recato all'Hotel des Anglais rimanendovi dalle 15 alle 15,45. Egli ha avuto colloqui con Nitti e Scialoia, anche Loyd George e Millerand si sono recati all'Hotel des Anglais ed hanno avuto un lungo colloquio con l'on. Nitti.

Per prima: la Turchia

SAN REMO, 18 (ufficiale). L'on. Nitti accompagnato dall'on. Scialoia si è incontrato stamane alla villa De Vascian con Loyd George, lord Curtson e con i signori Millerand, e Berteloth per stabilire gli uffici della conferenza e l'ordine dei lavori. E' stato deciso che le questioni da sottoporre alla prima riunione di lunedì, saranno quelle relative al trattato con la turchia conformemente alla regola seguita durante le precedenti conferenze. E' stato stabilito di redigere ogni giorno un comunicato per la stampa.

Comincia la riduzione cartacea

ROMA, 19. — Con decreto del Ministro del Tesoro, del 18 corr. in corso di pubblicazione viene ordinata la restituzione agli istituti di emissione dei 45 milioni anticipati alle società concessionarie di ferrovie pubbliche ai sensi del 23 novembre 1914 n. 1287. Un corrispondente importo di biglietti bancari viene così ritirato dalla circolazione cartacea a debito dello stato, e il relativo credito verso le società sovvenzionate rimane assunto direttamente dal tesoro. In tal modo il ministro Luzzatti dopo l'arresto di ogni nuovo prelevamento dalle banche di emissione ottenuto mediante disponibilità proprie del tesoro adoperate a fronteggiare i pagamenti straordinari, inizia nei limiti del possibile il ritiro della carta moneta che circola a debito dello stato.

Una rivolta in Ucrania

KIEW, 18. — E' scoppiata una seria rivolta dei contadini dell'Ucrania contro il governo bolscevico. Il governo ha inviato contro i contadini artiglieria e cavalleria.

Tra Soviets ed estoni

REYALD, 18. — Il governo Estone ha accettato che i negoziati di pace tra il governo dei Soviets e Lituania abbiano luogo in una città dell'Estonia.

TRICESIMO

Funerali. — I funerali del compianto Arcangelo Civran d'anni 83 negoziante da diversi anni a Buia, vittima d'un investimento automobilistico, riuscirono solenni per il numeroso intervento di parenti, di autorità, di colleghi e di amici, accorsi a portare l'ultimo tributo al caro estinto, buono onesto e da tutti amato anche per la sua perenne giovialità.

La salma fu tumulata nel nostro cimitero.

La spontanea dimostrazione di cordoglio sia di conforto alla disgraziata famiglia colpita così crudelmente.

La lacrimata Salma di

Angelo Brossani

Imprenditore

che nella verde età di anni 37, durante la profuganza, l'inesorabile destino volle crudelmente rapire all'affetto dei congiunti, arriverà domani da Parma.

Il trasporto funebre da questa Stazione Ferroviaria, (scalo Piazzale Palmanova) al Cimitero seguirà Mercoledì 21 corr. alle ore 10.

La inconsolabile vedova Anna Moretti ed i parenti tutti, ne danno partecipazione agli amici, ringraziando sino da ora quanti vorranno intervenire alle estreme onoranze dell'adorato Estinto.

Udine 19 Aprile 1920

Dalla terra d'esilio è arrivata nella sua città d'elezione la lacrimata salma di

Martinato Vittorio

decesso a Lucca il 17 gennaio 1919 Con rinnovato strazio la moglie Clain Rina, il figlio Carlo-Enrico, i cognati Adolfo, Teresa, Maria Clain partecipano a parenti ed amici che il trasporto all'ultima dimora seguirà oggi alle ore 17 partendo dalla stazione ferroviaria.

Udine 19 Aprile 1920

Ringraziamento

Le famiglie de Laurentis e Liccaro del compianto cav. Ing. Luigi Liccaro, profondamente commosse per l'attestazione di stima e d'affetto tributato al loro caro estinto, dal cuore ringraziano la rappresentanza tutta del Comune di S, Pietro al Natisone, la Società dei Combattenti, le scuole Normali e comunali, il prof. cav. Musoni, il signor Jussig, le famiglie Cardestrelli e Strazzolini e tutti quelli che in qualsiasi modo contribuirono, a rendere solenne l'accompagnamento dell'amato genitore all'ultima dimora.

Domenico Del Bianco dirett. respons.
Tipog. Domenico Del Bianco e Figlio

Municipio di Udine

Mercato di cavalli e buoi

Fiera di S. Giorgio

Le attuali circostanze non permettendo di dare alla consueta Fiera di S. Giorgio gli impulsi degli anni decorsi, il Comune ha stabilito di limitare per quest'anno la Fiera al mercato di cavalli e buoi, che avrà luogo il 22-23-24 corrente in *Braida Bassi*.

Nel Giardino grande avrà luogo negli stessi giorni il mercato di carrozze, finimenti, attrezzi agricoli, ecc. in esenzione di tassa di posteggio.

Federazione fra le Cooperative Agricole Friulane

Bilancio al 31 Dicembrp 1919.

Attivo			Passivo		
Banche e Corrispondenti	L.	4.514.899,25	Banche e Corrispondenti	L.	3.747[illegible]
Conti Correnti	,,	27.588,55	Conti Correnti	,,	[illegible]
Effetti in Portafoglio	,,	2.857.000,—	Assegno per Credito Agrario	,,	3.500[illegible]
Titoli e Valori	,,	14.375,—	Utile per l'esercizio 1920	,,	[illegible]
Macchine e Merci	,,	2.973,60	Totale Passività	L.	7.362[illegible]
Mobilio	,,	1.827,70	Capitale Sociale interamente versato e tasse di emissione	L.	[illegible]
			Utile netto da ripartire	L.	[illegible]
Totale Attivo	L.	7.418.659,10	Somma a pareggio	L.	7.41[illegible]

Rendite e Spese

Rendite			Spese		
Interessi su Sconto cambiali	L.	15.192,55	Cancelleria e stampati	L.	[illegible]
Provvigioni, contributi ecc.	,,	2.457,65	Giornali e biblioteca	,,	[illegible]
Interessi attivi	,,	45.997,60	Bolli, postali, telegr. ecc.	,,	[illegible]
Utili sulle vendite	,,	2.177,—	Viaggi e trasferte	,,	[illegible]
			Stipendi e gratificazione	,,	[illegible]
			Contributi diversi	,,	[illegible]
			Interessi passivi	,,	[illegible]
			Utile netto da ripartire	,,	[illegible]
Totale rendite	L.	65.824,80	Somma a pareggio	,,	[illegible]